

consentendo che in quella fermata si faccia tale servizio, senza speciale impianto, per bagagli e per merci a grande e piccola velocità.

Quanto poi ai due treni, diretto della sera ed accelerato del mattino, il collega Scaglione vorrebbe sapere per quale ragione non si fermano in quella stazione. La ragione addotta dalla Direzione generale è semplicissima: si dice che questi due treni hanno già una marcia abbastanza forzata, la quale è legata ad importanti coincidenze, soprattutto con Reggio; per non perdere le quali, non sono possibili altre fermate. E si aggiunge (questo mi pare ancora più importante) che, se si concedesse la fermata a Sant'Ilario del Jonio, bisognerebbe pur concederla ad altre stazioni di non minore importanza: la qual cosa farebbe ritardare la celerità di quei treni in guisa da venir meno ai loro scopi. Anzi si osserva che talune fermate furono soppresse appunto per dare a questi due treni la rapidità necessaria alla loro percorrenza.

Queste sono le ragioni semplicissime, che la Direzione generale oppone al desiderio del nostro collega.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaglione ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCAGLIONE. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta avuta alla mia interrogazione dall'onorevole sottosegretario di Stato, per ragioni evidentesime.

Il comune di Sant'Ilario del Jonio credeva di aver diritto ad una stazione completa, quando concorse nella spesa occorrente in misura superiore certo alle condizioni economiche dello stesso, perchè non solo concorse nella spesa del fabbricato, ma ha anche dato il suolo gratuitamente.

Dopo tutto, il non poter spedire nessuna merce da quella stazione, perchè soltanto si permette la spedizione delle merci sino a duecento chilogrammi di peso, è qualche cosa che urta colla logica.

La stazione di Sant'Ilario è posta in un territorio fertilissimo, ricco di prodotti agrari, i cui produttori vorrebbero poterli spedire da quella stazione senza andare alle altre lontane.

Dopo che l'Amministrazione di Sant'Ilario ha fatto tanti sacrifici, il vedere che, non lei, onorevole sottosegretario di Stato, ma la Direzione generale delle ferrovie trova ostacoli ad una piccola spesa, è cosa che non può soddisfare, quando abbiamo votato dei milioni per gli impianti nelle stazioni

ferroviarie e di questi milioni il comune di Sant'Ilario non chiede che qualche migliaio di lire.

Difatti non è spesa gravissima quella per impiantare un binario curvo in una stazione, onde i carri possano agevolmente caricare le merci e partire.

D'altronde io non credo, onorevole sottosegretario di Stato, che, se ella vorrà studiare attentamente la questione, non possa trovar modo di risolverla secondo il bisogno ed il nostro desiderio, ed allora soltanto potrò dichiararmi soddisfatto per la prima parte di questa interrogazione.

In ordine poi alla seconda parte, cioè alla fermata del treno mattutino e di quello serale, che si chiama diretto per ironia, mentre in realtà non lo è, perchè ferma a tutte le stazioni, nessuna eccettuata, non vi è ragione alcuna perchè questi treni non debbano fermarsi un minuto anche alla stazione di Sant'Ilario, mentre la brevissima fermata a quella stazione non farebbe perdere affatto nessuna delle coincidenze.

Che se poi la Direzione generale vuole assolutamente negare la fermata, faccia pure; io però non posso acquietarmi, perchè trovo che la questione dovrebbe essere risolta in modo diverso, se si facesse uno studio coscienzioso.

Mi auguro che questo avvenga in avvenire, e soltanto allora, dopo una risposta favorevole, potrò accontentarmi: per oggi non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Gli onorevoli Di Stefano, dell'Arenella e Tasca interrogano il ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere, con quali provvedimenti intenda evitare le frequenti interruzioni delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche e postali fra il Continente e la Sicilia e migliorare i detti servizi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Agli onorevoli interroganti io ho poco da dire, perchè o si tratta d'interruzioni telegrafiche e telefoniche dipendenti da cause meteoriche, o si tratta del miglioramento dei servizi anche postali. Riguardo alle interruzioni, siccome non può trattarsi che di quelle avvenute verso la metà dello scorso dicembre, osservo che si versa in casi di forza maggiore e quindi poco o nulla c'è da fare.

Soltanto io posso assicurare gli onorevoli